

# “Lady Europe”, recita il vicesindaco Martines

Il coautore del testo in scena a sorpresa con Rita Maffei per il forfait di Emanuele Carucci Viterbi



Una scena di “Lady Europe”, sabato scorso al suo debutto a Mittelfest

► CIVIDALE

Ramazzare, questo è. L'Europa va ripulita. E la Signora lo capisce, anche se non da subito. La grande metafora ha segnato la strada per ripartire. D'altronde solo i potenti non la capiscono ancora. Noi umani tapini ci siamo arrivati. L'importanza del teatro – altra mancanza della politica che si ostina a tagliare l'unico luogo vivo dove girano i pensieri – la si evince, semmai non fosse ancora chiaro, dall'ennesima prova di lucidità, ovvero spalmare

sul palco ciò che ci affligge. E non tanto per, no, con la soluzione. Basta guardare fuori della finestra e scrivere. Shakespeare e amici di pena successivi il loro l'hanno detto, ora tocca a noi.

*Lady Europe*, debutto l'altra sera per il denso cartellone di Mittelfest, è una *instant-comedy* che Rita Maffei, con spiccato senso tattico e del tempo, ha creato per liberarsi di un concetto comune: fare qualcosa e smetterla di piangere davanti allo *spread* che sale. Diciamo subito: il malore del co-protagonista Emanuele Carucci Viterbi ha aperto una possibile

carriera teatrale al vicesindaco Enzo Martines, autore del testo assieme alla Maffei, in grande agio scenico nemmeno fosse sugli scranni del consiglio comunale. «È stato come camminare su un filo senza rete» – ha confessato la regista, ma l'equilibrio ha retto senza il minimo sbandamento.

Chiesa Santa Maria dei Battuti si fa casa di un certo calore (l'allestimento è dell'architetto Alessandro Verona), gli ospiti si accomodano

su sedie e divanetti in atteggiamento intimo. Irrompe la Signora, vacilla. «La crisi c'impone una lotta collettiva» dice alla tv, ma la sua voce maschera sofferenza. C'è subbuglio nello spazio vecchio continente. Via vai di volti colorati, giovanotti in espatio, ormai qui l'opportunità è nulla, la musica sale, bellissima e penetrante, mentre un cinese dallo straordinario timbro lirico ci osserva, studia il sistema per darci il colpo di grazia. E noi spettatori in mezzo, coinvolti in questa suggestiva finzione reale. Negli anni dell'assenza creativa e della sottrazione monetaria, Rita Maffei dimostra che si può fare. Un teatro con poco, eppure ricco. (Gpp)

© RIPRODUZIONE RISERVATA